

GLI ANNI SESSANTA

Continua lo sviluppo economico, e la ricostruzione si trasforma in benessere. Inizia un decennio importante per la Nazione, che celebra il primo centenario dell'Unità d'Italia.

Antonio Segni viene eletto Presidente della Repubblica ed i socialisti appoggiano per la prima volta un governo democristiano.

Muiono Giovanni XXIII e John Kennedy. Dopo le elezioni del '63 Aldo Moro forma il primo governo organico di centro-sinistra, con la partecipazione diretta dei socialisti.



In Calabria i rappresentanti politici più ascoltati diventano Riccardo Misasi e Giacomo Mancini.

A San Mango il Comune continua ad essere amministrato dalla DC, che vince le elezioni del 1960 con 748 voti contro i 190 della Colomba, e le elezioni del 1964 con 634 voti contro i 356 delle Spighe.



Nel luglio del 1960 viene celebrata la cerimonia della benedizione della bandiera dei mutilati ed invalidi di guerra, ed il significativo stendardo viene consegnato alla locale sezione. Madrina è la moglie di Cesare Berardelli, grande invalido e cieco di guerra. Alla manifestazione partecipano un numeroso pubblico ed importanti personalità della provincia di Catanzaro. Nella foto si notano le autorità in attesa dinanzi alla Chiesa Madre, mentre nelle immagini successive sono rappresentati altri momenti della cerimonia.



È l'inizio degli anni '60.
Il paese è giunto al massimo del suo sviluppo demografico, con 2.441 abitanti. Ma alcuni mutamenti sono in vista. Lo studio, l'emigrazione, la caduta dell'analfabetismo, la nascita di nuovi ricchi che si sostituiscono ai vecchi signori ed ai proprietari terrieri, provocano una rivoluzione nella struttura sociale. Emergono nuovi ceti: sono i detentori della rendita burocratica, i professionisti, gli impiegati, i quali, forti della loro autonomia rispetto agli schemi del passato, si allargano fino a diventare i protagonisti della conquista del potere politico, che nel meridione è ormai l'unico potere che conta.



Il paese si appresta ad uscire dalla sua condizione di arretratezza.
Potenziata l'illuminazione pubblica, la luce elettrica comincia ad arrivare nelle campagne.
Vengono costruiti l'acquedotto comunale, le scuole elementari, l'asilo infantile, le prime case popolari, il ponte sul fiume Casale.
Viene ingrandito anche il cimitero.
L'ampliamento e l'ammodernamento della rete idrica e fognante portano l'acqua e migliori servizi igienici in tutte le case.





Per i più poveri, funzionano nel paese
l'Ente Comunale Assistenza ed il
Patronato Scolastico.

Le rimesse degli emigrati danno inizio ad
una discreta attività edilizia, che porterà al
recupero di molte abitazioni vecchie e
pericolanti.

Nei locali pubblici di Eugenio Chieffallo e
Ninno Moraca fanno la loro apparizione i
primi televisori, mentre durante le feste di
Luglio vengono proiettati molti films
all'aperto.



L'economia di autosussistenza che ha sempre caratterizzato la vita del mondo contadino comincia ad entrare in crisi, ed iniziano i traffici ed i commerci con i paesi vicini.

In tutta la Calabria si forma una struttura politica debole che può essere facilmente forzata, ed il consenso elettorale diventa merce di scambio a livello di gruppi ristretti o di singoli signorotti locali.

Nelle terre del meridione, che sono state tributarie secolari della nobiltà napoletana, comandano ora nuovi padroni. Non sono più baroni o principi, ma medici, farmacisti, sacerdoti, professori, collocatori e segretari comunali.

Per i contadini non c'è scelta, ed emigrano, lasciano le campagne, si trasformano in operai senza qualifica.

Lo sviluppo industriale si realizza così a danno della civiltà contadina, ed alimenta la crescita dei ceti medi, i quali approfittano della complicità dei politici per conquistare nuovi spazi di manovra.



1965. Termina la recessione che per tre anni ha colpito la Nazione. L'economia di riprende, e con l'autostrada del Sole finisce l'isolamento fra Nord e Sud. I due partiti socialisti si unificano sotto la guida di Nenni e di Saragat, ed in Italia circolano 8 milioni di automobili.



La Chiesa di S. Giuseppe, con il suo ampio piazzale ricco di alberi profumati, è un luogo d'incontro abituale.

L'edificio sarà demolito nel 1972, ed al suo posto sarà eretto il Monumento ai caduti sul lavoro.

Ha avuto origini molto antiche.

La struttura architettonica, lo stile semplice e sobrio, le dimensioni ridotte e la tradizione orale che si tramanda da padre in figlio fanno ritenere che la chiesa sia stata la prima del paese.

Fin dalle origini del nuovo centro rurale, chiamato di volta in volta Muricello, Casale Nuovo, e poi Santo Mango, essa viene identificata con la stessa Parrocchia, istituita nel 1648 dal Vescovo di Tropea.



Il paese è fortemente legato ad un costume che si è formato e integrato nel corso dei secoli, ma comincia a fare la sua apparizione un mondo diverso, i cui veicoli sono l'automobile, il fornello a gas, la televisione, i giornali illustrati.

Sono visibili i segni di una trasformazione che coinvolge anche gli atteggiamenti, le opinioni, la religiosità del popolo.

L'isolamento e la separazione sono rotti, e la società è sottoposta a cambiamenti rapidi.

La tecnologia allevia il lavoro degli uomini, ma determina l'affievolirsi degli elementi di folklore, delle credenze legate al mondo contadino.

Nelle feste il carattere spettacolare ha il sopravvento sul carattere religioso; ma dietro componenti magiche e pagane, dietro rituali e processioni, rimane sempre la fede del popolo. Una fede materializzata, a volte anche violenta, ma sempre fede cristiana.



(Continua in una Settima Parte)

Finito di stampare nel mese di Luglio 1984
presso le Arti Grafiche della Rubbettino srl
Soveria Mannelli (Cz)

Digitalizzato nel mese di ottobre 2010
per conto del sito
www.sassinellostagno.it

Editore: Associazione “Amici della Musica”
Via Fratelli Bandiera, 14
San Mango d’Aquino (Cz)

© Diritti Riservati